

Estratto

ARCHIVIO GIURIDICO

Filippo Serafini

dal 1868

Direttori

GIUSEPPE DALLA TORRE
Prof. Em. "Lumsa" di Roma

GERALDINA BONI
Ord. Università di Bologna

Comitato Direttivo

MARIO CARAVALE
Prof. Em. Università
di Roma "La Sapienza"

FRANCESCO P. CASAVOLA
Pres. Em.
Corte Costituzionale

FRANCESCO D'AGOSTINO
Ord. Università
di Roma "Tor Vergata"

GIUSEPPE DE VERGOTTINI
Prof. Em. Università
di Bologna

VITTORIO GASPARINI CASARI
Ord. Università di
Modena e Reggio Emilia

LUIGI LABRUNA
Prof. Em. Università
di Napoli "Federico II"

PASQUALE LILLO
Ord. Università della
"Tuscia" di Viterbo

GIOVANNI LUCHETTI
Ord. Università
di Bologna

FERRANDO MANTOVANI
Prof. Em. Università
di Firenze

PAOLO MENGOZZI
Prof. Em. Università
di Bologna

ALBERTO ROMANO
Prof. Em. Università
di Roma "La Sapienza"

MASSIMO STIPO
Ord. Università
di Roma "La Sapienza"



STEM Mucchi Editore

ARCHIVIO GIURIDICO

Filippo Serafini

dal 1868

Direttori

GIUSEPPE DALLA TORRE
Prof. Em. "Lumsa" di Roma

GERALDINA BONI
Ord. Università di Bologna

Comitato Direttivo

MARIO CARAVALE
Prof. Em. Università
di Roma "La Sapienza"

FRANCESCO P. CASAVOLA
Pres. Em.
Corte Costituzionale

FRANCESCO D'AGOSTINO
Ord. Università
di Roma "TorVergata"

GIUSEPPE DE VERGOTTINI
Prof. Em. Università
di Bologna

VITTORIO GASPARINI CASARI
Ord. Università di
Modena e Reggio Emilia

LUIGI LABRUNA
Prof. Em. Università
di Napoli "Federico II"

PASQUALE LILLO
Ord. Università della
"Tuscia" di Viterbo

GIOVANNI LUCHETTI
Ord. Università
di Bologna

FERRANDO MANTOVANI
Prof. Em. Università
di Firenze

PAOLO MENGOZZI
Prof. Em. Università
di Bologna

ALBERTO ROMANO
Prof. Em. Università
di Roma "La Sapienza"

MASSIMO STIPO
Ord. Università
di Roma "La Sapienza"

Anno CL - Fascicolo 4 2018



STEM Mucchi Editore

Amministrazione: STEM Mucchi Editore S.r.l.
Direzione, Redazione: Via della Traspontina, 21 - 00193 Roma
Autorizzazione: del Tribunale di Modena, n. 328 dell'11-05-1957
Direttore responsabile: Marco Mucchi

Periodico trimestrale, prezzi abbonamento

Formato cartaceo Italia.....	€ 114,00
Formato cartaceo estero	164,00
Formato digitale (con login).....	98,00
Formato digitale (con ip)	107,00
Formato cartaceo Italia + digitale (con login).....	136,00
Formato cartaceo estero + digitale (con login)	185,00
Formato cartaceo Italia + digitale (con ip)	145,00
Formato cartaceo estero + digitale (con ip).....	194,00
Fascicolo singolo cartaceo*	30,00
Fascicolo singolo digitale	25,00

Tutti i prezzi si intendono iva e costi di spedizione inclusi. *Escluse spese di spedizione.

L'abbonamento decorre dal 1° gennaio di ogni anno e dà diritto a tutti i numeri dell'annata, compresi quelli già pubblicati. Al fine di assicurare la continuità nell'invio dei fascicoli gli abbonamenti si intendono rinnovati per l'annata successiva se non annullati (tramite comunicazione scritta a info@mucchieditore.it) entro il 31 dicembre del corrente anno. I fascicoli non pervenuti all'abbonato devono essere reclamati entro 10 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo. Decorso tale termine si spediscono, se disponibili, contro rimessa dell'importo (più spese di spedizione). Per ogni effetto l'abbonato elegge domicilio presso l'amministrazione della Rivista. Le annate arretrate sono in vendita al prezzo della quota di abbonamento dell'anno in corso. Si accordano speciali agevolazioni per l'acquisto di più annate arretrate, anche non consecutive, della Rivista.

Il cliente ha la facoltà di revocare gli ordini unicamente mediante l'invio di una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno alla sede della Casa editrice, o scrivendo a info@pec.mucchieditore.it entro le successive 48 ore (identificazione del cliente e dell'ordine revocato). Nel caso in cui la merce sia già stata spedita il reso è a carico del cliente e il rimborso avverrà solo a merce ricevuta. Per gli abbonamenti eventuale revoca deve essere comunicata entro e non oltre il 7° giorno successivo alla data di sottoscrizione.

© Stem Mucchi Editore - Società Tipografica Editrice Modenese S.r.l.

La legge 22 aprile 1941 sulla protezione del diritto d'Autore, modificata dalla legge 18 agosto 2000, tutela la proprietà intellettuale e i diritti connessi al suo esercizio. Senza autorizzazione sono vietate la riproduzione e l'archiviazione, anche parziali, e per uso didattico, con qualsiasi mezzo, del contenuto di quest'opera nella forma editoriale con la quale essa è pubblicata. Fotocopie, per uso personale del lettore, possono essere effettuate, nel limite del 15% di ciascun fascicolo del periodico, dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore o dagli aventi diritto.

Stem Mucchi Editore - Via Emilia est, 1741 - 41122 Modena - Tel. 059.37.40.94
info@mucchieditore.it info@pec.mucchieditore.it
www.mucchieditore.it
facebook.com/mucchieditore
twitter.com/mucchieditore
instagram.com/mucchi_editore

Tipografia e impaginazione Mucchi Editore (MO), stampa Legodigit (TN)
Finito di stampare nel mese di dicembre del 2018

Direttori

Giuseppe Dalla Torre – Prof. Em. “Lumsa” di Roma

Geraldina Boni – Ord. Università di Bologna

Comitato Direttivo

Mario Caravale – Prof. Em. Università di Roma “La Sapienza”; Francesco P. Casavola – Pres. Em. Corte Costituzionale; Francesco D’Agostino – Ord. Università di Roma “Tor Vergata”; Giuseppe De Vergottini – Prof. Em. Università di Bologna; Vittorio Gasparini Casari – Ord. Università di Modena e Reggio Emilia; Luigi Labruna – Prof. Em. Università di Napoli “Federico II”; Pasquale Lillo – Ord. Università della “Tuscia” di Viterbo; Giovanni Luchetti – Ord. Università di Bologna; Ferrando Mantovani – Prof. Em. Università di Firenze; Paolo Mengozzi – Prof. Em. Università di Bologna; Alberto Romano – Prof. Em. Università di Roma “La Sapienza”; Massimo Stipo – Ord. Università di Roma “La Sapienza”

Comitato Scientifico

Enrico Al Mureden – Università di Bologna

Salvatore Amato – Università di Catania

Maria Pia Baccari – “Lumsa” di Roma

Christian Baldus – Università di Heidelberg

Michele Belletti – Università di Bologna

Michele Caianiello – Università di Bologna

Marco Cavina – Università di Bologna

Olivier Echappé – Université de Lyon 3

Luciano Eusebi – Università Cattolica del S. Cuore

Libero Gerosa – Facoltà di Teologia di Lugano

Herbert Kronke – Università di Heidelberg

Francesco Morandi – Università di Sassari

Andrés Ollero – Università “Rey Juan Carlos” di Madrid

Paolo Papanti Pelletier – Università Di Roma “Tor Vergata”

Otto Pfersmann – Université Paris 1 Panthéon - Sorbonne

Angelo Rinella – “Lumsa” Di Roma

Nicoletta Sarti – Università di Bologna

Redazione

Dott.ssa Anna Acquaviva

Dott.ssa Daniela Bianchini Jesurum

Dott. Matteo Carnì

Dott. Manuel Ganarin

Prof.ssa Alessia Legnani Annichini

Norme e criteri redazionali

- L'Autore di un'opera o di un articolo citato in nota va riportato con l'iniziale del nome precedente il cognome in maiuscoletto (es.: A. GELLIO); l'iniziale del nome e il cognome di più Autori di un'opera o di un articolo vanno separati da una virgola (es.: A. GELLIO, M. BIANCHI).
- Il titolo di un'opera o di un articolo va riportato in corsivo; la particella "in" che precede il titolo di un'opera collettanea, di un dizionario, di una rivista, anch'esso in corsivo, va invece riportata in tondo (es.: A. GELLIO, *La simulazione nel matrimonio*, in *Rivista giuridica*, ...). L'abbreviazione del titolo di una rivista è facoltativa, purché sempre coerente all'interno del testo. Il titolo di un contributo o di un'opera va citato per esteso la prima volta; per le successive citazioni l'abbreviazione è facoltativa, purché sempre coerente all'interno del testo.
- L'indicazione del luogo e dell'anno di pubblicazione vanno in tondo, separati da una virgola (es. Modena, 2004).
- L'indicazione del numero e delle parti di una rivista vanno inserite in tondo dopo l'anno di edizione. È obbligatoria se ogni numero o parte ha una numerazione di pagina autonoma (es.: *Foro it.*, 2011, I, c. 2962 ss.); se invece i numeri o le parti di una rivista seguono una stessa numerazione progressiva l'indicazione del numero o della parte in tondo dopo l'anno di edizione è facoltativa (es.: *Archivio giuridico*, 2012, 2, p. 58 ss.).
- L'indicazione del numero della o delle pagine/colonne citate nella nota deve essere preceduta da "p." (pagina) o "pp." (pagine) oppure da "c." (colonna) o "cc." (colonne); mentre, se le pagine proseguono oltre quella citata, si fa seguire "ss." (es.: A. GELLIO, *La simulazione nel matrimonio*, in *Rivista giuridica*, 2011, I, p. 81 ss.).
- Le abbreviazioni "cit." e "loc. cit.", indicative di opere già citate, vanno in tondo dopo il titolo o una parte del titolo in corsivo; mentre va in corsivo l'abbreviazione "*op. cit.*", indicativa di un titolo di volume o di un articolo già citato (così come la particella "*ivi*"): "*op. cit.*" si può usare se di un Autore è citata una sola opera.

- Il numero di edizione dell'opera va indicato in apice dopo l'anno di pubblicazione (es. 2010⁴).
- L'Editore non va citato per le opere italiane; può essere citato per quelle antiche o straniere.
- Uso delle virgolette: per riportare in tondo brani di autori o il testo di disposizioni normative: «.....» (caporali); per riportare citazioni interne ad altre citazioni: “.....” (doppi apici); l'uso degli apici singoli ‘.....’ è possibile soltanto per evidenziare con enfasi concetti o espressioni particolari.
- Le parole straniere vanno in corsivo, eccetto quelle entrate nel linguaggio corrente. Le citazioni tra virgolette a caporale in lingua straniera vanno in tondo.
- Capoversi a rientrare all'inizio di ogni nuovo paragrafo.
- L'indicazione dell'abbreviazione “vol.” (seguito da numero romano) e del vocabolo “tomo” (seguito da numero arabo) sono facoltative, purché sempre coerenti all'interno del testo (es. T. TIZIS, voce *Potestà dei genitori*, in *Dizionario giuridico*, vol. XIV, Roma, 2000, p. 113 ss.).
- L'abbreviazione di nota va in tondo: “n.” o “nt.”.
- Per opere di più autori: titolo dell'opera in corsivo seguito, dopo la virgola, dal nome o dai nomi dei curatori in maiuscolo separati da una virgola, laddove vi siano (es.: *Le società*, a cura di T. TIZIS, A. GELLIO, Roma, 2011).

Carlos José Errázuriz M.

UNIVERSALITÀ D'ORIZZONTE E SPECIFICITÀ TEMATICA NEL METODO IUSFILOSOFICO DI SERGIO COTTA*

In questo intervento cercherò di mostrare l'intima compenetrazione tra due tratti essenziali del pensiero di Sergio Cotta (1920-2007): l'ampiezza, anzi l'universalità, del suo orizzonte filosofico, in virtù della quale egli appare come un vero filosofo *tout court*; e la specificità delle sue indagini, quale filosofo del diritto, ma non solo (si pensi soprattutto al rilevante posto della politica nella sua produzione). Si tratta di due aspetti strettamente connessi, fino al punto che senza universalità di vedute non ci potrebbe essere vera indagine filosofica settoriale, e senza quest'ultima verrebbero a mancare le vie d'accesso al tutto che caratterizzano l'approccio metodologico del nostro autore. Rendere compiutamente ragione di questa tesi richiederebbe un esame complessivo della sua opera; ora mi accontenterò di qualche cenno, basato specialmente sulle riflessioni dello stesso Cotta circa la filosofia del diritto, le quali oltre al loro valore oggettivo per qualsiasi lavoro in tale campo risultano, com'era da aspettarsi, assai autobiografiche.

Prendo anzitutto la terza edizione delle *Prospettive di filosofia del diritto* (Giappichelli, Torino, 1979; ripubblicata nel 2014 con presentazione di Bruno Romano), nelle quali si avverte l'immediatezza delle sue lezioni alla Sapienza verso la fine degli anni settanta. Le *Prospettive*, e come si vedrà la stessa scelta del nome è strettamente legata all'autocomprensione del proprio atteggiamento iusfilosofico, si aprono con una lunga trattazione del problema della filosofia del diritto (cfr. pp. 9-86), la quale sarà molto ridimensionata nelle due edizioni della successiva presentazione complessiva in *Il diritto nell'e-*

* Contributo sottoposto a valutazione.

sistenza (*Linee di ontofenomenologia giuridica*, Giuffrè, Milano, 1985 e 1991), probabilmente per il desiderio di evidenziare con i fatti, anziché con delle considerazioni preliminari, il modo filosofico di mettere a fuoco il diritto. Tuttavia, da quelle ricche pagine di *Prospettive* si possono trarre molti spunti per la nostra questione. Considero soltanto due aspetti: il rapporto tra scienza giuridica e filosofia del diritto, e il rapporto tra quest'ultima e la filosofia.

Cotta è stato un filosofo assai attento a tutte le discipline da cui potessero venire luci per cogliere meglio l'esperienza e dunque l'essere del diritto. Si pensi ad esempio alla sua sensibilità degli ultimi anni per l'antropologia strutturale, di cui è testimone il collega Lorenzo Scillitani. Ma naturalmente la scienza del diritto ha occupato costantemente un posto d'eccezione nella sua fatica filosofica. Penso concretamente all'ultima sua espressione nel libro *Soggetto umano. Soggetto giuridico* (Giuffrè, Milano, 1997), in cui basta sfogliare l'indice dei nomi per accorgersi della singolare e vastissima comunità di pensiero, sia filosofico sia giuridico, che ne è alla base. Questa esperienza intellettuale corrisponde perfettamente all'affermazione teorica generale dello stesso Cotta: «C'è insomma una continuità esistenziale, nella esperienza di vita di ogni individuo come nella vita e nello sviluppo del genere umano, che esige di rispecchiarsi nel "continuo" della ricerca conoscitiva e interpretativa svolta dalla scienza e dalla filosofia» (*Prospettive*, p. 26). Perciò egli parla del «rapporto di *continuità-distinzione* che intercorre tra filosofia del diritto e scienza giuridica» (*ibidem*, p. 74), e in merito alla filosofia, sostiene che «se pretendesse di fare a meno della conoscenza scientifica, essa rischierebbe di dare una rappresentazione inadeguata o infedele di quel reale agire giuridico che costituisce l'elemento essenziale del suo discorso» (*ibidem*, p. 74). Il bisogno costante ed essenziale di comunicazione tra queste due forme di ricerche sul diritto «si giustifica per quella continuità del conoscere che è espressione dell'unicità dell'esistente» (*ibidem*, p. 75). Troviamo dunque una chiara giustificazione realistica dell'interdisciplinarietà.

Più significativo ancora agli effetti del binomio universalità-specificità è quanto Cotta scrive a proposito del rapporto tra filosofia del diritto e filosofia. Si tratta indubbiamente di una riflessione molto lucida sul proprio operato iusfilosofico. Egli mette in guardia contro due concezioni inadeguate della filosofia del diritto, quella che la considera una mera filosofia particolare o applicata, e quella che invece la ritiene una filosofia specialistica.

Nella prima modalità si distingue tra una parte generale della filosofia, che si occuperebbe dei massimi problemi, e altre parti specifiche, relative a campi particolari (diritto, arte, scienza, politica. ecc.). Vi sarebbe un rapporto gerarchico, corrispondente a un *esprit de système*, per cui le filosofie particolari sono concepite come mere applicazioni di quella generale. C'è senz'altro consapevolezza dell'interdipendenza dei problemi filosofici e dunque dell'unitarietà dell'esistenza, ma si tende ad ignorare gli aspetti peculiari ed originali di ogni settore specifico, per cui quei pregi unitari rischiano di non corrispondere alla ricchezza di una riflessione filosofica globale.

Al lato opposto troviamo l'idea di una filosofia specialistica, che rifiuta esplicitamente la subordinazione ad una filosofia generale, dedicandosi esclusivamente ai problemi specifici del proprio campo d'indagine. L'attività filosofica, anziché aspirare a erigersi in sistema unitario, si frammenta in tanti 'cassetti', secondo l'efficace espressione di Croce citata da Cotta, tra i quali ci sarebbe al massimo l'armatura di una 'cassettiera', sotto la forma di un qualche legame generale d'indole puramente logico o linguistico. Il nostro autore avverte che «il filosofo "specializzato" finisce necessariamente col trascurare l'*unità dell'esperienza* sottesa alla diversità delle sue manifestazioni o, se vogliamo esprimerci in termini meno impegnativi, la profonda correlazione intercorrente fra i vari aspetti dell'esistenza. Proprio perciò mi sembra assai difficile che quel modo di filosofare possa raggiungere veramente il suo scopo di render risolvibili i problemi affrontati, dato che si tratta di problemi *umani*, nei quali cioè è presente l'uomo nella sua integralità» (*ibidem*, p. 81).

In questo contesto, e come una delle ragioni che portano a questo secondo approccio, Cotta offre una descrizione molto acuta di una problematica tipica del filosofo specializzato qual è il filosofo del diritto. Si tratta del «senso d'inferiorità che talora, più o meno consapevolmente, prova il filosofo "specializzato" nei confronti tanto del filosofo "puro" quanto dello scienziato, e che lo induce, in entrambi i casi, a circoscrivere in maniera precisa il proprio settore di ricerca. Il senso d'inferiorità verso il filosofo generale si esprime o nella sobria volontà di mantenersi entro i limiti della propria competenza o nell'infastidito ripudio di problemi che non si sanno risolvere. Il senso d'inferiorità verso lo scienziato, a fianco del quale il filosofo "specializzato" è spesso abituato a lavorare sul medesimo campo, lo porta a volerne imitare il modo di procedere e, poiché la scienza è progredita attraverso la specializzazione, a ritenere che lo stesso possa avvenire nel campo della filosofia. Perciò si crede che quanto più i problemi saranno circoscritti e distaccati dalle questioni generali, mai definitivamente risolte, tanto più saranno risolvibili» (*ibidem*, p. 80). Penso che valeva la pena questa lunga citazione, poiché capovolgendola si ottiene un efficacissimo autoritratto.

La proposta cottiana è quella di un «modo *prospettivistico* di filosofare» (*ibidem*, p. 82), in cui «la "prospettiva" non comporta affatto che si rinunci ad una visione unitaria dell'esperienza o che si ignorino taluni aspetti della realtà sacrificandoli ad altri, bensì (si pensi al suo uso nelle arti figurative) significa metterli *tutti* in un certo ordine a partire da un punto di vista illuminante» (*ibidem*, p. 82). Questo modo di filosofare non fa deduzioni da una dottrina generale né viviseziona l'uomo in pezzi anatomici; offre invece una pluralità coerente di prospettive che consentono di entrare nella complessa globalità dell'esistenza. Non c'è in tale approccio nessuna matrice relativistica o soggettivistica, come nel 'prospettivismo' di Nietzsche, Spengler od Ortega y Gasset, bensì un metodo oggettivo di osservazione.

Nella sua sintesi finale, contenuta in *Il diritto nell'esistenza*, il nostro autore presenterà la sua indagine come 'ontofenomenologia', il che evidenzia più profondamente il suo itine-

rario metodologico, già presente prima, il quale parte dai dati giuridici empirici, per procedere quindi all'individuazione fenomenologica del loro senso esistenziale, e giungere infine a comprendere il fondamento nella struttura ontologica dell'uomo. Ma egli conserverà la qualifica 'prospettivistica', in quanto considera il diritto, sia nel suo svolgersi esistenziale sia nel suo fondarsi ontologico, come realtà inserita nella vita umana e mai separata da essa (cfr. *Il diritto nell'esistenza*, 1985, p. 16). L'approfondimento continuo del suo pensiero, segnale evidente di uno spirito autenticamente filosofico, è una prova della fecondità del suo approccio alla filosofia del diritto.

Si dovrebbe a questo punto passare in rassegna l'intera produzione del nostro autore, e l'itinerario complessivo della sua indagine, per mettere in luce la fedeltà a questo suo programma prospettivistico. A mio giudizio, è sufficiente un esame sommario delle sintesi finali del suo pensiero per rendersi conto di tale coerenza; anzi, mi pare che, come capita spesso, in lui l'andamento effettivo dell'indagine preceda la teorizzazione del metodo. In effetti, il suo modo di mettere a fuoco il diritto è sempre esplicitamente legato a una comprensione globale dell'uomo, e ciò spiega l'ampiezza dei suoi orizzonti ed interessi, il susseguirsi di tanti riferimenti ad autori, temi e campi scientifici, mai oggetto di mera erudizione, ma sempre funzionali alla finalità di offrire «una interpretazione globale del diritto» (*ibidem*, p. 16).

Vorrei soffermarmi unicamente su un aspetto centrale della sua elaborazione, peraltro assai noto, che evidenzia con speciale chiarezza il suo spirito di prospettiva. Si tratta della fenomenologia delle forme coesistenziali, di cui la seconda edizione de *Il diritto nell'esistenza* rende esplicita anche nel titolo la portata ontologica, presentandole come *Ontofenomenologia delle forme coesistenziali* (p. 99). È mia impressione che la schietta affermazione secondo cui il diritto costituisce una forma della coesistenza umana, unita al riconoscimento di altre forme come l'amicizia, la politica e la carità (e nella citata seconda edizione si aggiungono la famiglia e il gioco), suscita immediatamente un movimento di simpatia e un'iniziale sintonia, prima ancora di conoscere l'analisi cottiana. Ciò mo-

stra che in questa teoria vi è un'intuizione che può essere certamente oggetto di una rigorosa e raffinata indagine, ma che trova un'eco immediata nel buon senso.

Cotta distingue tra forme integrativo-escludenti, parzialmente chiuse (amicale, politica, familiare), e forme integrative-includenti, tendenzialmente aperte (ludica, giuridica, caritativa). E porta a compimento un esame analitico di ciascuna forma, sulla base di quattro parametri: l'ambito umano di estensione, il principio costitutivo, la direzione del movimento d'integrazione e il principio regolativo, che nel caso del diritto corrispondono rispettivamente all'universalità degli uomini, alla regola, al carattere diffusivo, e al principio di legalità dietro il quale c'è il rapporto trascendentale tra regola e giustizia.

Ai nostri effetti, mi sembra specialmente significativo il fatto che il nostro autore pensi il diritto nel contesto delle varie forme coesistenziali. Ciascuna di esse dà luogo a una prospettiva dotata di una certa autonomia, ma non si possono comprendere separatamente. In particolare, diritto e politica, aventi tanti punti di contatto nella realtà fenomenica, emergono nella loro struttura propria e differenziale solo quando si instaura un reciproco confronto tra entrambe le dimensioni. Cotta è stato un filosofo del diritto e della politica, e proprio perciò è stato attentissimo a non confonderli, specialmente a non assorbire il diritto nella politica. Ecco un frutto della sua mentalità contemporaneamente attenta al tutto dell'esistenza e alla singolarità delle sue realizzazioni, quale via per accostarsi alla ricchezza dell'esistenza.

Universalità d'orizzonte e specificità tematica: la lezione del nostro filosofo ci è offerta anzitutto con lo stesso procedere della sua indagine, sempre aperta e nel contempo sensibile al proprio oggetto. Credo che nella sua sostanza, al di là della problematica propria della filosofia del diritto e di altre filosofie dedicate a settori particolari, sia una lezione molto valida per i cultori di qualunque disciplina filosofica o scientifica. Il rigore intellettuale, così evidente in ogni scritto di Cotta, è incompatibile con la chiusura d'indole specialistica, semplicemente perché per tale via si smarrisce il contatto con la realtà, che viene sostituita da costruzioni mentali che la impoverisco-

no e spesso la deformano. Nel contempo, l'universalità dello sguardo non comporta una perdita del senso peculiare di ogni campo di ricerca, come se dall'alto di astratte generalizzazioni si potesse entrare in ogni tema, prescindendo dalla sua complessità e dall'esperienza di coloro che si sono in esso cimentati. Di conseguenza, i due tratti dell'approccio di Cotta si esigono mutuamente, e perciò si compenetrano armonicamente in un solo disegno intellettuale.

Per concludere oserei aggiungere che a mio parere il binomio considerato può gettar luce sull'intera attività umana, intellettuale o manuale. In effetti, la vita stessa ci impone la specializzazione, ma essa rischia di essere vista quale mero limite esistenziale, che soffoca il nostro desiderio di universalità. L'umanità di qualsiasi occupazione passa invece attraverso la scoperta della sua apertura al tutto, con orizzonti di vera realizzazione personale, di servizio agli altri e di trascendenza, i quali sono davvero inerenti all'attività compiuta. Amare il proprio campo, coltivarlo con passione e con anelito di ininterrotto ed autentico progresso, comprendere e valorizzare il suo posto nella globalità dell'esistenza: ecco alcune caratteristiche di un progetto vitale, come quello che animò l'intero itinerario culturale ed esistenziale di Sergio Cotta, e per il quale vale la pena spendersi fino in fondo.

CARLOS JOSÉ ERRÁZURIZ M., Universalità d'orizzonte e specificità tematica nel metodo iusfilosofico di Sergio Cotta

Il contributo tenta di dimostrare come nella filosofia del diritto di Sergio Cotta un orizzonte filosofico universale e la specificità delle sue ricerche giuridiche si uniscano e si arricchiscano a vicenda. In esso l'Autore cita i testi di Cotta che illustrano proprio questa interconnessione tra la filosofia del diritto e la filosofia in generale nonché tra la filosofia del diritto e la scienza giuridica.

Parole chiave: Sergio Cotta, filosofia del diritto, filosofia, scienza giuridica.

CARLOS JOSÉ ERRÁZURIZ M., Universality of horizon and thematic specificity in the Sergio Cotta's iusphilosophical method

The paper seeks to show how in the philosophy of law of Sergio Cotta a universal philosophical horizon and the specificity of his juridical investigations go together and are mutually enriched. Throughout the paper the author quotes Cotta's texts which illustrate precisely this inter-connection between the philosophy of law and philosophy in general as well as between the philosophy of law and juridical science.

Key words: Sergio Cotta, philosophy of law, philosophy, juridical science.

Note sui collaboratori del presente fascicolo

Mario CARVALE, Professore emerito di Storia del diritto italiano,
Università degli Studi “La Sapienza” di Roma

Francesco BONINI, Professore ordinario di Storia delle istituzioni
politiche, Libera Università Maria Ss. Assunta (LUMSA) di Roma

Carlos José ERRÁZURIZ M., Professore ordinario di Filosofia del
diritto e di Teoria fondamentale del diritto canonico, Pontificia
Università della Santa Croce

Maria D’ARIENZO, Professore ordinario di Diritto ecclesiastico e
canonico, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Montserrat GAS-AIXENDRI, Professore ordinario di Diritto canonico
e di Diritto ecclesiastico dello Stato, Universitat Internacional de
Catalunya

Beatrice SERRA, Professore associato di Diritto ecclesiastico e
canonico, Università degli Studi “La Sapienza” di Roma

Fabio VECCHI, Professore a contratto di Storia del diritto canonico,
Università “Magnia Græcia” di Catanzaro

Natale VESCIO, Ricercatore di Storia delle istituzioni politiche,
Università del Salento

Claudio GENTILE, Dottore di ricerca in Diritto canonico, Pontificia
Università Urbaniana

ARCHIVIO GIURIDICO

Elenco Valutatori
Anno 2018

Prof. Antonio Banfi
Prof. Eduardo Baura
Prof. Francesco Bonini
Prof.ssa Susanna Cafaro
Prof.ssa Erminia Camassa
Prof. Paolo Cavana
Prof. Andrea Ciampani
Prof. Davide Cito
Prof. Orazio Condorelli
Prof. Ottavio De Bertolis
Prof. Massimo del Pozzo
Dott. Costantino-M. Fabris
Prof. Alessandro Ferrari
Prof.ssa Emanuela Giacobbe
Prof. Tomaso Francesco Giupponi
Prof. Pasquale Lillo
Prof. Pietro Lo Iacono
Prof. Fabio Macioce
Prof. Venerando Marano
Prof.ssa Fabiana Mattioli

Prof.ssa Daniela Milani
Prof. Jesús Miñambres
Prof.ssa Chiara Minelli
Prof. Vincenzo Pacillo
Prof. Luca Paladini
Prof. Paolo Papanti-Pelletier
Prof.ssa Margherita Pittalis
Prof. Ivano Pontoriero
Prof. Fernando Puig
Prof. Mario Ricca
Prof. Angelo Rinella
Prof. Giovanni Rossi
Prof. Antonio Saccoccio
Prof.ssa Nicoletta Sarti
Prof. Jean-Pierre Schouppe
Prof. Lorenzo Sinisi
Prof. Carmelo Elio Tavilla
Prof. Vincenzo Turchi
Prof. Roberto Zannotti

INDICE DEL FASCICOLO 1 2018

Miscellanea

Arnaldo Morace Pinelli, Il revirement della Cassazione
in tema di assegno divorzile: in attesa delle Sezioni Unite 3

Francesco D'Agostino, Pluralismo difficile..... 25

Elisa Baroncini, Attacco ai magnifici sette: il blocco nella
composizione dell'Organo d'appello dell'OMC 35

Antonello Blasi, L'attività internazionale della Santa Sede
attraverso Concordati e Accordi con ordinamenti non di
tradizione cristiana: i Paesi africani 123

Manuel Ganarin, L'avvicendamento delle codificazioni
canoniche nella continuità della tradizione disciplinare
della Chiesa. L'apporto delle interpretazioni autentiche
per modum legis 157

Fatti e giudizi

Giuseppe Dalla Torre, Il XVI Congresso internazionale
di Diritto canonico a cent'anni dalla promulgazione del
Codex iuris canonici 187

Recensioni..... 193

INDICE DEL FASCICOLO 2 2018

Miscellanea

<i>Silvia Grassi</i> , Il Consiglio Superiore della Magistratura tra informazione e comunicazione.....	203
<i>Andrés Ollero</i> , Legalidad y constitucionalidad.....	229
<i>Alessandro Cassarino</i> , <i>Exceptiones argentariae</i> ed ordine di adempimento delle prestazioni nelle vendite all'asta private nel diritto del Principato.....	257
<i>Isabella Cortesi</i> , Note sul recepimento vaticano di normative sovranazionali in materia finanziaria.....	287
<i>Ciro Punzo</i> , Il Cristianesimo: risposta pienamente adeguata alla tematica <i>gender</i>	355
<i>Simone Petrilli</i> , Le relazioni tra la Curia romana ed i Comuni nello Stato della Chiesa del XVIII secolo. Il caso della Comunità di Terracina.....	367

Fatti e giudizi

<i>Giuseppe Dalla Torre</i> , Nuova intesa sull'assistenza religiosa ai militari in Italia	413
--	-----

Recensioni	419
-------------------------	-----

INDICE DEL FASCICOLO 3 2018

Miscellanea

<i>Giuseppe Dalla Torre</i> , Declino dello Stato moderno e metamorfosi dello <i>Ius Publicum Ecclesiasticum</i>	431
<i>Armando Torrent</i> , El senadoconsulto Rubriano de <i>fideicommissariis libertatibus</i> Ulp. (5 <i>fideic.</i>) D. 40,5,26,7: <i>si hi, a quibus libertatem praestari oportet, evocati a praetore adesse noluisse</i> . Un intento de explicación material y procesal.....	451
<i>José Ramón de Verda y Beamonte</i> , I diritti della personalità come categoria unitaria nell'esperienza giuridica spagnola.....	511
<i>Alessandro Grillone</i> , Le guarentigie reali del locatore di <i>praedia urbana</i> nei primi secoli dell'Impero	555
<i>Michele Grazia</i> , Il principio di complementarietà in materia di formazione seminariale dei futuri chierici tra <i>Codex Iuris Canonici</i> e <i>Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium</i>	591
Recensioni	613

INDICE DEL FASCICOLO 4 2018

Atti del Convegno

Il metodo nelle scienze istituzionali e politiche:

una prospettiva interdisciplinare tra passato e presente

Libera Università Maria Ss. Assunta - Roma, 26 marzo 2018

a cura di Fabio Vecchi e Natale Vescio

Francesco Bonini, La storia delle istituzioni politiche:

sviluppi e metodo627

Mario Caravale, Storiografia giuridica e metodo:

qualche nota673

Carlos José Errázuriz M., Universalità d'orizzonte e

specificità tematica nel metodo iusfilosofico di Sergio Cotta689

Maria d'Arienzo, Il contributo del pensiero riformato del

XVI secolo all'ermeneutica della laicità697

Beatrice Serra, La costruzione per legem dell'ordinamento

canonico: postille in tema di metodo giuridico721

Fabio Vecchi, Suggestioni metodologiche di papa Francesco

nel (controverso) dialogo tra il teologo ed il canonista745

Natale Vescio, Giuseppe Salvioli tra storia e riforma delle

istituzioni liberali. La prolusione palermitana sul metodo
storico nel diritto civile791

Recensioni837

ARCHIVIO GIURIDICO “*Filippo Serafini*”

Periodico Fondato nel 1868

Pubblicazione trimestrale

Caratteristica dell’*Archivio Giuridico* è stata, sin dall’inizio, quella di essere visto in Italia e all’estero, come un autorevole e qualificato punto di riferimento sui progressi della dottrina giuridica italiana in una visione che, pur non rifuggendo dalla specializzazione in sé, ne evita peraltro ogni eccesso.

I Collaboratori sono pregati di inviare i loro contributi via e-mail (scritti in formato.doc). Ogni lavoro dovrà essere corredato di: Nome, Cognome, Qualifica accademica, Indirizzo postale, Indirizzo e-mail, Numero di telefono (è gradito anche un numero di cellulare). Ogni articolo dovrà essere corredato di un titolo in lingua inglese e un riassunto in lingua italiana e inglese di non più di 200 parole specificando: scopo, metodologia, risultati e conclusioni; e di almeno tre parole chiave in lingua italiana e inglese. Gli articoli, salvo casi eccezionali non potranno superare le 32 pagine (intendendosi già impaginate nel formato della rivista, ovvero circa 16 cartelle in formato A4 corrispondenti a 88.000 battute spazi e note inclusi). Le opinioni esposte negli articoli impegnano solo i rispettivi Autori.

La Rivista adotta la procedura di revisione *double-bind peer review*.

La casa editrice fornirà, ai rispettivi Autori, ‘estratto’ degli articoli in formato elettronico pdf. Possono altresì essere forniti fascicoli cartacei degli ‘estratti’, a pagamento. Chi fosse interessato è pregato di richiedere preventivo di spesa a: info@muccheditore.it.

Recensioni e segnalazioni bibliografiche: gli Autori ed Editori di pubblicazioni giuridiche sono pregati di mandare un esemplare di ogni volume alla Redazione dell’Archivio Giuridico. Sarà gradito un foglio di accompagnamento con i dati bibliografici, classificazione, sommario, etc. La Redazione della Rivista si riserva di recensire le opere che, a suo insindacabile giudizio, risulteranno di maggior interesse.